il manifesto

diffusione:7780
tiratura:35208

La solitaria battaglia letteraria di William Gaddis contro la civiltà del dollaro trovò in «Colpa del danneggiato» un risultato memorabile: inedito in Italia, ora dal Saggiatore

Cara America, querelami pure

di UMBERTO ROSSI

Inventata per quegli scrittori che, pur essendo restati per sempre senza pubblico, hanno esercitato un'influenza non trascurabile sui loro colleghi più giovani, l'espressione inglese *writer's writer* iscrive a sé – nell'ambito della lingua inglese – romanzieri come John Hawkes, Henry Green, e senza dubbio William Gaddis. È noto che nel 1955 *Le perizie*, la sua straripante opera d'esordio, non convinse né i critici né i lettori, eppure ispirò Thomas Pynchon nella scrittura del suo primo romanzo, *V.*

Come spesso accade agli scrittori per scrittori, Gaddis rimase in ombra per i vent'anni successivi, fino alla pubblicazione della sua opera seconda, *J R*, che uscì nel 1975 e vinse il National Book Award l'anno seguente, ciò che gli consentì di proseguire nella sua attività letteraria, con *Gotico americano*, del 1985, e poi *A Frolic of His Own* (1994, di nuovo premiato con il National Book Award), che finalmente esce ora in italiano nella traduzione di Massimo Bocchiola, con il titolo **Colpa del danneggiato** (Il Saggiatore, pp. 610, € 30,00). Ambientato a Long Island – dove lo scrittore si trasferì con sua madre all'età di tre anni, dopo essere nato a Manhattan nel 1922 –, questo imponente romanzo, assieme a *Le perizie* e *JR*, viene considerato la ragione per cui Gaddis resterà nella storia letteraria. È facile vedere il suo protagonista, Oscar Crease, come un alter ego dell'autore: ha scritto un dramma storico, *Una volta ad Antietam*, che è stato rifiutato da tutte le case editrici cui lo ha sottoposto, come a suo tempo *Le perizie* di Gaddis; la sua scelta di non scrivere più e dedicarsi all'insegnamento ricorda inevitabilmente i vent'anni in cui l'autore aveva rinunciato a ogni attività letteraria e lavorava come addetto alle relazioni pubbliche per le grandi corporation americane.

Di causa in causa

Oscar Crease vive in una villa patrizia un tempo lussuosa ma ormai cadente, con la sua giovane amante Lily, ed è convalescente da un incidente che lui stesso ha provocato, riuscendo a farsi investire dalla sua propria autovettura; decide così di intentare un'azione legale contro la casa automobilistica, ironicamente battezzata Sosumi (suona come *so sue me*, cioè «e allora querelami»). Non bastante questa causa, Crease ne avvia un'altra quando viene a sapere dell'uscita di un kolossal hollywoodiano, *Il sangue nel bianco-rossoblù*, decisamente troppo somigliante al suo sventurato testo teatrale; essendo venuto a sapere che il produttore del film, Constantine Kiester, aveva lavorato per una delle case editrici alla quale aveva spedito il suo manoscritto, Crease si convince di essere vittima di plagio, e ricorre all'avvocato.

Di qui una serie di peripezie che si susseguono da un lato come satira spietata, in uno stile assurdista, della società americana e del suo sistema legale, come già Gaddis si era prodigato a immaginare in *J R* riguardo al mondo dell'istruzione e soprattutto della finanza a stelle e strisce; dall'altro lato, tramite i torrenziali dialoghi dei personaggi (soprattutto di Oscar e della sorellastra Christina) si svolge l'intricata e grottesca vicenda della famiglia Crease, e del suo peccato originale: l'astuzia del nonno di Oscar, Thomas, che per scampare alla mattanza della guerra di secessione pagò (come allora usava) un sostituto che andasse a combattere al posto suo, e che morì nella battaglia di Antietam. Proprio questo è l'argomento della pièce teatrale di Oscar, scritta con l'intento di giustificare le azioni del suo avo, il cui sostituto in guerra era evidentemente una sorta di spettro, un inquietante doppio che perseguitava i suoi discendenti, il figlio Thomas e il nipote Oscar.

> Satira spietata, in ardue volute di stile assurdista, sulla società statunitense e sul suo sistema legale, con un protagonista in veste di alter ego dell'autore

Julian Schnabel, *Fakires*, 1993



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il manifesto

diffusione:7780
tiratura:35208

Il gioco di specchi di Gaddis è complesso: durante la guerra di secessione, infatti, suo nonno si era trasferito dalla Carolina sudista allo stato di New York nordista, e aveva perciò dovuto mandare al fronte due sostituti, uno nell'esercito confederato e l'altro in quello unionista, come a incarnare la spaccatura che divise sanguinosamente gli Stati Uniti a metà del XIX secolo. Nel romanzo, anche il nonno e il padre di Oscar sembrano quasi essere l'uno il riflesso dell'altro: entrambi magistrati – Thomas senior che ascende fino alla Corte Suprema, e Thomas junior che cercherà di imitare la carriera del padre senza però riuscirvi; tanto che, in fin dei conti, il filmone hollywoodiano contro il quale Oscar aveva intentato una causa, con le sue spettacolari scene di battaglia e star cinematografiche, non si rivela essere che un doppio volgare e commerciale del dramma storico scritto da Oscar.

Ma non basta, altre coppie di figure si incontrano nell'intricata vicenda di *Colpa del danneggiato*: fra queste, Basie, l'avvocato afroamericano che rappresenta Oscar nella sua causa con i produttori del film, del quale si saprà che è in realtà un impostore, un ex-carcerato che ha imparato a muoversi nel labirinto della legge avendola subita sulla sua pelle, ed è riuscito a spacciarsi per laureato in legge al punto di superare l'esame di stato per l'ammissione al foro di New York.

Il tema della simulazione, della falsificazione, dell'inganno, già presente in *Le perizie* nella figura del falsario Wyatt Gwyon (ennesimo artista frustrato, come Oscar), e poi in *J R* – dove l'omonimo protagonista è un undicenne che costruisce un impero finanziario spacciandosi per adulto e acquistando azioni e aziende per telefono – torna anche qui, dove gli studi legali ricorrono a ogni espediente pur di vincere, tutelando più se stessi (e la propria cassa) che i propri clienti. La giustizia diventa così un ginepraio nel quale ci si può smarrire per uscirne infine con un pugno di mosche.

Echi dalla guerra civile

Non è casuale, del resto, che l'argomento del dramma rifiutato di Oscar sia la guerra civile americana, né che il suo autore sia anche un docente di storia – nel romanzo il periodo in cui gli americani si massacrarono reciprocamente sui campi di battaglia diviene una sorta di anticipazione degli Stati Uniti presenti, dove gli americani sono sempre ben disposti ad azzannarsi reciprocamente nelle aule dei tribunali. Si sbandierano principi etici, ma alla fin fine quel che conta è il dollaro. D'altronde, per denaro il mercante d'arte Recktall Brown istigava Wyatt Gwyon a falsificare le opere dei grandi maestri del passato nelle *Le perizie*; per denaro il brillante musicista Bast diventa il galoppino del truffatore undicenne J.R. Vansant in *J R*; e sempre per denaro Oscar Crease intenta una causa dopo l'altra, finendo col ritrovarsi possessore unicamente di una casa, simbolicamente in rovina. Mentre la sorellastra Christina incarna la ragionevolezza, Oscar è a tutti gli effetti un inetto, preda di sogni di gloria artistica; e ricorda tanto Ignatius J. Reilly, il protagonista di *Una banda di idioti* di John Kennedy Toole, non a caso anche lui uno storico di formazione, e come Oscar sprezzante nei confronti del cinema e in generale della cultura di massa. Tra i tanti giochi di specchi di *Colpa del danneggiato* c'è infatti anche quello intertestuale, che lega il romanzo di Gaddis a una serie di altre opere letterarie, citate non sempre esplicitamente: un ulteriore motivo per considerare il suo autore come autentico e irriducibile *writer's* writer.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato